

DALLA PRIMA / APPELLO A TONINA

• In basso Malga Lagorai
oggetto dell'appello

RUGGERO VAIA (LETTERA FIRMATA DA 158 PERSONE)

Non rovinare, vi preghiamo, Val Lagorai Ed evitate lo spreco di denaro pubblico

Egregio Assessore all'ambiente Mario Tornina, ci rivolgiamo a Lei, al Suo ruolo di responsabile per l'ambiente, per chiederLe di revisionare all'interno del "Progetto Translagorai" la parte che riguarda la conversione di Malga Lagorai in ristorante-rifugio.

Siamo cittadini, frequentatori del Lagorai, molti di noi sono soci della SAT. Riteniamo di meritare una considerazione che non sia solo uno sbrigativo "avanti tutta" con cui Lei si è espresso di recente, dunque Le sottoponiamo le seguenti criticità della delibera adottata dalla precedente Giunta Provinciale (n.1487 del 10/08/2018).

1) Malga Lagorai necessita di essere ristrutturata.

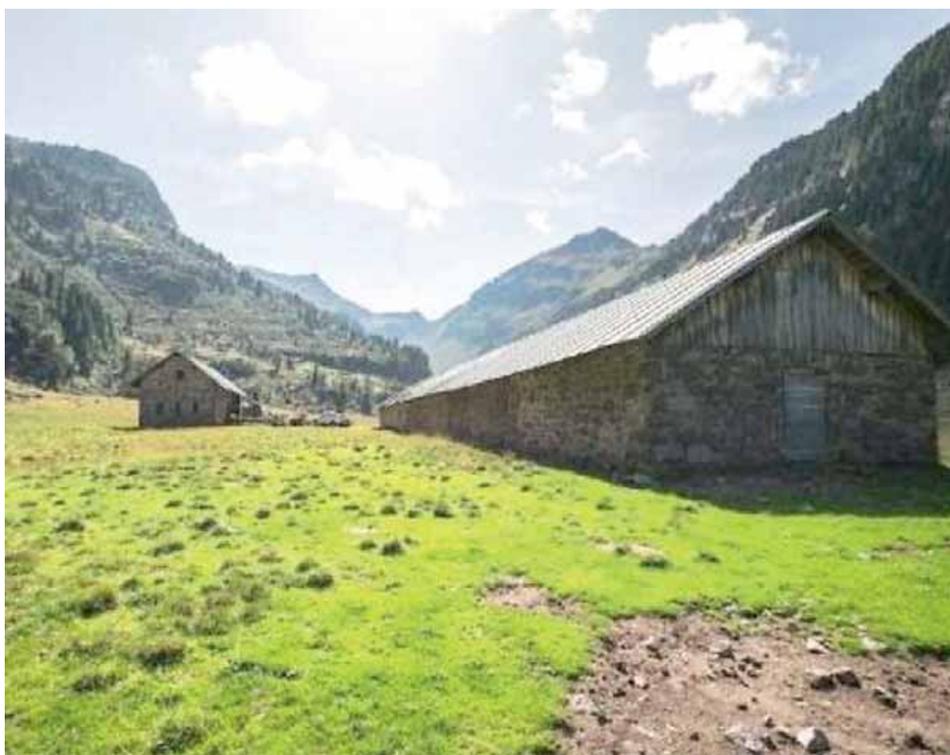
Siamo assolutamente d'accordo. Tuttavia, se si vuole preservare la ricchezza naturale ma anche culturale del territorio, la malga deve restare una malga, senza cambiarne la destinazione d'uso! È bene che la ristrutturazione preveda anche uno spartano bivacco, come in tutte le costruzioni montane. È anche plausibile che i malgari, nei tre mesi di alpeggio, possano occuparsi della custodia e pulizia di esso ricavandone un equo compenso, come peraltro affermato anche dal suo predecessore.

2) La delibera stravolge l'uso della malga con un pesante intervento.

Citiamo letteralmente: "Nella casera la completa ristrutturazione per realizzare un'attività di ristorazione con sala da pranzo da 40 posti, un alloggio per il gestore, una stanza dormitorio, servizi igienici; nella stalla ulteriori 20 posti letto e servizi igienici, un locale magazzino, l'alloggio per il pastore; la realizzazione di una terrazza esterna per il servizio bar e ristorazione". Significa in sostanza che i malgari saranno sloggiati dalla casera per essere relegati a dormire nella stalla, trasformata in dormitorio e magazzino degli attrezzi. Non è stato considerato inoltre il grave problema del ritorno del lupo che, piaccia o meno, diventerà stanziale anche in Lagorai: la stalla è quindi necessaria come ricovero notturno degli animali. Si proclama di "voler ridare dignità ai pastori", mentre in realtà gli si tolgono importanti spazi di lavoro: ben che vada, saranno ridotti a pittoresche comparse ad uso turistico.

3) Si deve evitare lo spreco di denaro pubblico.

La invitiamo a considerare l'esperienza di altre malghe già sacrificate alla "valorizzazione", per esempio quelle di Val Sadole e di Valmaggioro. Per aiutarle a "lavora-



re" sono state aperte le strade alle auto, poi anche asfaltate, così due bellissime valli sono diventate un poco "sostenibile" parcheggio di lamiere polverose e fumanti. Ciononostante la redditività reale di questi "ristoranti-malge" è assai precaria: la stagione di apertura è breve, gli introiti sempre incerti. Sopravvivono grazie all'iniezione di soldi pubblici. Per la Malga Lagorai sarà molto peggio: sarà raggiungibile esclusivamente a piedi in più di un'ora, dato che la strada militare lastricata della Grande Guerra della Val Lagorai rimarrà di classe A e che la Magnifica Comunità non permetterà di realizzare nuovi sentieri o ciclovie verso il Cermis. Come si fa, in buona fede, a sostenere che un ristorante a Malga Lagorai sia un investimento economicamente sensato?

4) Le Funivie del Cermis c'entrano?

Quanto sopra rende evidente l'assurdità di gettare al vento 750.000 euro per fare un ristorante a quasi 2000 metri di quota in un santuario naturale con pochi eguali. Un simile sfregio ambientale, una tale scelta sprecona ha una sola spiegazione logica: Malga Lagorai è lontana dal Translagorai ma molto vicina al Cermis. La Società Funivie in pochi mesi del 2018 si è impossessata della Forcella di Bombasèl, dove ha costruito un nuovo ristorante-rifugio, e della montagna del Castèl de Bombasèl, trasformato in parco giochi con la nuova ferrata "CermiSkyline" a

due vie, ossia "Bombasèl Highway" e "Bombasèl Vertigo". Lei ha affermato che le funivie del Cermis non c'entrano con Malga Lagorai. Eppure non vi sarà altro modo per far quadrare i conti a cose fatte! Come ha ricordato il professor Daidola a proposito della Translagorai, "nel progetto di SAT-Provincia si è partiti dal tetto anziché dalle fondamenta". L'ostinazione con cui da più parti si pretende il ristorante a Malga Lagorai conferma l'unica logica conclusione possibile: tutto questo "ambaradan" è un regalo per il Cermis, pagato dal contribuente. Per Malga Lagorai dunque i casi possibili sono due: o vengono sprecati soldi pubblici e territorio per un investimento fallimentare, oppure mediante denari pubblici si fa un regalo a una società privata. Tertium non datur.

Confidando nella sensibilità Sua e della Giunta, auspichiamo che la delibera venga ridiscussa e, soprattutto per quel che riguarda la Malga Lagorai, ridefinita al fine di mantenere inalterati l'aspetto e l'anima della Val Lagorai.

Ci permettiamo infine un suggerimento: un "turismo sostenibile" sarebbe molto più attrattivo se ai malgari trentini fosse permesso, come accade nelle malghe del Veneto, di lavorare il latte in malga e offrire formaggio, ricotta, panna, burro locali ai turisti; quali norme lo vietano da noi?